



IL POPOLO DELLE SCIARE

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE INTERNA CURATO DA:

- Frazioni in Movimento -

-Lineri - Misterbianco info: frazioniinmovimento@hotmail.it cell 3420514116

Il "bollettino lo trovi su: www.misterbianco.com e www.webalice.it/arenavincenzo/

Il vecchio che avanza

CHI SIAMO:

"Noi non siamo politici di professione, siamo cittadini. Abbiamo solo le nostre coscienze, che ci spingono verso la giustizia. La storia insegna che non c'è niente di più realistico che un cittadino possa fare; sfidare la politica, non esserne subalterno. Pretendiamo da chi ci amministra il rispetto del suo mandato per il quale è pagato dai cittadini. Noi intendiamo renderci protagonisti di questo impegno a partire dal nostro territorio, nella convinzione che solo una forte unità può consentire la tutela dei diritti di tutti. Noi desideriamo la promozione dei valori del pluralismo, la democrazia partecipativa, la salvaguardia dell'ambiente e dei quartieri, il rispetto al diritto all'integrazione, all'unità, affinché le persone si riconoscano come cittadini, in un patto di convivenza. Questo è "Frazioni in Movimento"

Può essere superfluo ricordare come una delle principali caratteristiche della democrazia consiste nel fatto che non è uno strumento di cui ci si serve per uso personale. Etimologicamente conserva un plurale cui non può esistere una scorciatoia. Fra il potere di tutti e il potere dei pochi, esiste la realtà delle oligarchie.

Ed è per questo che la democrazia ci obbliga a confrontarci con nuove, frenetiche ed aumentate complessità di oggi, e si fonda sulle esperienze del passato e da un continuo ricambio politico, indispensabile per mantenere sempre in vita la democrazia e contro la crescente influenza nella vita pubblica delle oligarchie. Ed ecco, invece, ripresentarsi a Misterbianco il vecchio mondo, aggrappato alle sue assurde ed obsolete posizioni di rendita, che vuole far sapere a tutti, urlandolo a gran voce che, bisogna tornare indietro per governare la città, senza lasciare spazio al futuro. **E' il vecchio che avanza**, anzi

Misterbianco

Il vecchio che avanza



vecchissimo. A Misterbianco come nel resto d'Italia è la vecchia politica a dettare i tempi dell'oblio, l'inesorabile avanzata delle "muffe". E' l'abbandono del pensiero, del sentimento e della volontà. Di Guardo come Berlusconi. Il primo non lascia, il secondo pure e non partecipa alle primarie, neanche di coalizione. Siamo davanti non solo ad una persona nostalgica del proprio passato di sindaco ma, anche di gruppi che tentano di coagulare un'intesa per consentire ad altri gruppi di potere di continuare a sopravvivere. Una sorta di scatole cinesi. Chi ha governato porta con sé un sistema di potere che consente l'esercizio, la capacità e la funzione di continuità politica per ogni era, con qualsiasi mezzo e ad ogni costo. Queste elezioni amministrative di Misterbianco si giocano tra un centro destra, "attualmente mutilato", e un centro sinistra, "attualmente inesistente". Stando alla situazione politica di oggi, con l'auto candidatura di Di Guardo in opposizione a Massimo La Piana, si

tende a confondere le acque, annebbiare la politica misterbianchese. Basta fare un semplice ragionamento per capire la natura di questa operazione. Il Sindaco uscente e la sua giunta, composta in prevalenza da uomini dell'MPA di Lombardo, lasciano una città appesantita da una difficile, per essere buoni, situazione di sfascio. La strategia in uso è: Prendiamo le dovute distanze dal vecchio esecutivo e rientriamo nel palazzo di città attraverso nuove tattiche e sotto mentite spoglie. "Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna (far finta) che tutto cambi!" (prendo spunto dalla celeberrima frase che Tomasi di Lampedusa fa pronunciare a Tancredi né Il Gattopardo). A pensar male a volte si indovina, crediamo si tratti di utilizzare la stessa strategia politica (lacerante) del PD all'ARS, per introdurre la stessa alleanza nel comune di Misterbianco ma, con discrezione, con una sottile e subdola posticcia politica, senza dare troppo nell'occhio: Dare "asilo alla sempre verde era" della camaleontica politica per tutte le stagioni. Sono gli intrecci di una democrazia malata che riesce a ragionare solo sui tranelli delle liste elettorali taroccate, quei labirinti che si parano sistematicamente innanzi agli elettori, senza che questi si rendano conto. Misterbianco è patria di trasformismi, di personaggi ballerini senza etica politica e che saltano da un campo all'altro senza anima né morale, sola esistenza d'interessi. Lo stesso Di Guardo, nella sua storia personale, ha imbarcato nella propria "ciurma" uomini come: Marco Luca, Mirulla ecc, personaggi che ritroviamo politicamente "dirimpettai", ed inoltre è riuscito con il suo imperterrito carattere a far allontanare persone come Antonio Biuso ed altri. Sfasciando ripetutamente il suo partito di appartenenza, dando spettacolo di protagonismo. Sarà così anche questa volta? "Sarà vera gloria?" si interrogava Alessandro Manzoni. "Ai posteri l'ardua sentenza", concludeva. Il PD di Misterbianco, questa volta, sembra aver preso le distanze dal "padre padrone". Ci sono cittadini che da questi inganni si tengono alla larga, quelli che credono che il potere non necessariamente sia sempre solo quella cosa lì, ma che si possa agire, oltre che per conquistarlo, anche per cambiarlo; per quelli, in breve, che credono che vi siano diversi possibili modi di concepire e gestire le relazioni politiche, trasformismi e tranelli, moralità e ipocrisia sono dilemmi su cui si può e si deve prendere posizione. Ci rivolgiamo a questi cittadini, nella speranza di trovarli coalizzati nell'autunno del 2012 pronti per cambiare la nostra città **fuori dagli inganni.**

Vitof

Classe dirigente di Misterbianco se ci sei vieni fuori.

Monumento alla classe politica di Misterbianco



Esiste una classe dirigente a Misterbianco? Dopo la crisi delle forme storiche di rappresentanza, si può ancora parlare di classe politica e di veri rappresentanti? La classe dirigente si è contraddistinta nella sua storia recente come una classe che vive in una sua "stanza separata", si parla addosso, litiga, diverge e converge e, in ultima analisi, non sceglie, non decide e non governa ed è stata ribattezzata "casta". In generale l'attuale classe politica non è mai divenuta veramente matura: è sempre stata interessata a durare più che a dirigere, alla ricerca di un potere vissuto più come appannaggio privato che come funzione collettiva e di servizio. Il risultato di tutto questo è stato rovinoso, al punto che si è prodotto lo scollamento delle istituzioni dalla società. "La società odierna di Misterbianco non è esente da questi fenomeni, appare come una società alla deriva", quel "vento di cambiamento" a metà degli anni 90 si è arrestato bruscamente, e difetti atavici finiscono per cristallizzarsi invece che essere debellati. E' stupefacente come l'opinione pubblica misterbianchese e i cittadini elettori, accettino con rassegnazione la situazione. Esiste una loro complicità nello scadimento politico? **Negli ultimi 20 anni**, le due sindacatore, quella di Di Guardo e della Caruso, non hanno prodotto nessuna nuova classe politica. Ad eccezione dei "postulanti" del bar Carciola. Gli

stessi uomini, gli stessi nomi, sono stati sempre alla ribalta di quella che possiamo definire, "la causa del declino della **leadership** politica". Alla gestione Di Guardo si rimprovera un eccessivo accentramento ed un egocentrismo maniacale, tale, da non lasciare spazi ed "eredi" politici o di favorire le condizioni per un ricambio alle sue amministrazioni. Non parliamo di gregari ma, di figure di riferimento per tutto il territorio di Misterbianco, quello che è definito il ricambio generazionale. La sua continua ombra politica a monopolizzato per tantissimi anni la politica misterbianchese. Nel bene e nel male, come in una monarchia ereditaria, Di Guardo subentra solo a se stesso! Oltre che sindaco per passione lo è anche per vocazione, ha un trasporto innato nel vivere un certo tipo di edonismo. Alla Caruso, che per nepotismo non è seconda a Di Guardo, si rimprovera l'inezia della sua figura politica, circondata da consiglieri che, per scelta, sono "muti e ciechi", ed espressione del **nulla che avanza**, mettendo in scena **il funerale della politica**. Ha gestito il comune in modo "provinciale", strapaesano, parziale ed artigianale, "con attaccato all'orecchio l'immanicabile suggeritore politico". Un fallimento di metodi e di improvvisazione. Un amministratore di condominio avrebbe fatto di meglio. Ha lasciato alle future generazioni un cattivo esempio di pressapochismo, di pochezza intellettuale e un new out da non imitare. Il paese non è avanzato in "carriera", nessuna crescita. Fra le tante scellerataggini di questi anni ve n'è sono alcune, particolarmente nefaste, cui queste gestioni portano la responsabilità: Avere distrutto la speranza, l'impegno, l'amore e la voglia di fare. Il comune non è più la sede della rappresentanza, l'organo attraverso il quale il cittadino fa sentire la sua voce. E' diventato il "palazzo d'inverno" dei nuovi zar. Oggi, alla vigilia del voto amministrativo 2012 ci domandiamo: **Esiste una capace classe politica a Misterbianco?** Quanti sono le donne e gli uomini in grado di governare il paese e di non avere le caratteristiche, se pur diverse, dei due sindaci in questione? Cerchiamoli! Non aggiungiamo altro. Riflettere liberamente ci auguriamo sia ancora cosa possibile a Misterbianco.



FRAZIONI IN MOVIMENTO

Misterbianco: Quando la politica diventa storia personale!

Nel lontano 2002 la maggioranza che ha governato bene il paese, rivitalizzandolo attraverso la messa in opera delle infrastrutture urbane. Perde il suo consenso popolare. Lo perde principalmente nelle Frazioni, nel luogo dove maggiormente il lavoro del sindaco è stato più forte, più visibile. **Perché?** La fine dell'emergenza urbana e il completamento delle strutture più necessarie delle Frazioni, paradossalmente, segnano la fine di un rapporto personale fra sindaco e cittadinanza. Il bisogno dell'uno al beneficio dell'altro è oramai concluso. Le connessioni fra opere pubbliche e la politica, indispensabile per individuare l'area elettorale da cui sono stati creati, non emergono. Non emergono non tanto per la mancanza della figura del sindaco, (era al suo 2° mandato e pertanto non poteva ricandidarsi) ma perché manca il "fruttato", l'elemento che doveva maturare con la tessitura di un nuovo rapporto politico, di nuove e più complesse strutture di partecipazione collettive, che dovevano essere (insieme alla compagine politica del sindaco) "presenti" e protagonisti dello sviluppo delle Frazioni. Per essere più chiaro il concetto; si è preferito difendere il potere di continuare ad essere al centro della politica, in prima persona, pur di non far emergere nuove figure, che avrebbero garantito il necessario rinnovamento politico e la continuità amministrativa. Da questa posizione personalista, matura la seconda sconfitta elettorale del 2007. Circostanza che sembra uscita dal romanzo "I Malavoglia", di Giovanni Verga, pubblicato nel 1881, il cui protagonista, Padron Ntoni, è pronto ad azzannare tutti in difesa della sua "roba" e, così come il personaggio di Verga, **Di Guardo**, perde "lupini e casa". **Ed ecco come la politica diventa storia personale.** La classe politica misterbianchese, da qualunque angolatura si guardi, resta sempre legata alla "roba" personale di famiglie, individuabili con i propri soprannomi, di politici che somigliano a dei "sensali", impegnati in attività di "mediatori" e da caste "intriganti" che stazionano al bar Carciola. Un provincialismo che poteva ancora essere sopportato sul finire degli anni 90, dove nel passato, e fino a questa data, nel paese si era formata, per proprietà di tradizioni, una classe politica nativa. Oggi, sulla scena politica entrano a forza nuovi "attori", che hanno radici estranee alla città, che hanno espugnato le mura di Misterbianco e lasciando ai misterbianchesi il ricordo non ancora sopito e "fuori corso", di tutta una casta politica locale, ormai scomparsa. Un'altra origine è il mutamento abitativo. Nuovi nuclei familiari si vengono a stabilire nelle Frazioni, confortati da una maggiore vivibilità ambientale e da nuovi servizi pubblici, dalle opere realizzate e dai maggiori collegamenti viari con i luoghi di lavoro e con la città. Questo nuovo corpo sociale, derestrutturato socialmente e politicamente, non appartiene alla storia di Misterbianco ed è del tutto estraneo ai processi legati ai piani di recupero. L'impegno doveva essere quello di una "lettura" diversa di questi nuovi cittadini, capace di tessere nuovi rapporti sociali ed umani, pronta ad accogliere i nuovi abitanti e spiegarne la storia di questi quartieri, il nome e le formazioni politiche correlati a quelle strutture e di interpretarne le nuove occorrenze. Inoltre, molte risposte alle mancate rielezione della coalizione di centrosinistra, potrebbero essere ricercate dalle innumerevoli liste che hanno parcellizzato il voto e mortificata la democrazia (causati da una nuova legge elettorale) e dalla presenza di molti candidati poco idonei, attratti solo dal miraggio di assicurarsi un reddito (come la conseguenza di un'eventuale elezione a consigliere). Sicuramente, una su tutte, a noi sembra la più credibile ai mancati conseguimenti elettorali; *"abbiamo costruito il nuovo Paese, senza costruire la cittadinanza"* non badando che un male oscuro, non visibile, che appartiene al calore degli istinti e della irrazionalità, quello che comunemente è chiamato "estraneamento" (lasciare che i fatti accadono senza nessun intervento proprio), diventasse la vera causa al mancato raggiungimento elettorale, più precisamente - il non sentirsi all'interno di un "progetto" cittadino e pienamente inseriti, ma lontani ed estranei alla vita pubblica di Misterbianco. **Si realizzano le infrastrutture urbane, senza riempirle di contenuti democratici e culturali** è, verosimilmente, restano contenitori vuoti. Inoltre gli abitanti dei quartieri, costituiscono un corpo sociale poco coeso e poco consapevole dell'enorme capacità nel poter esprimere, con le proprie forze demografiche, una vera e non subalterna classe dirigente. Oggi a distanza di due sconfitte consecutive del centro-sinistra, la situazione nelle Frazioni non sembra cambiata, anzi, il peggioramento delle relazioni sociali appare acuito, mentre si aggravano i disagi ed il malessere civile. La periferia soffre in maniera drammatica la crisi economica, dovuta alla perdita del potere d'acquisto del salario e pensione sociali. Nei soli quartieri di Lineri e Monte Palma, il reddito individuale è costituito da lavoro in nero e di lavoratori soggiogati da un mercato in totale precarietà. Tale situazione finisce per agevolare politicamente i "produttori di menzogne" quelli che promettono e non mantengono, il voto in cambio di una promessa che non manterranno, quella speranza contagiosa che contribuisce fortemente a creare una "dipendenza" politica e mutevole, il giro della giostra in cui si sale di volta in volta per dare un'illusoria speranza, l'unico sogno a buon mercato rimasto. Per noi questo sconvolge il modo di essere cittadino, di essere dentro un corpo sociale, svaniscono certezze ed affidamenti, ti lasciano irretito e pensi di non riconoscerti più in questo insieme. I costi di questa politica crescono, nel tempo in cui la gente non riesce più ha mettere insieme il pranzo con la cena e senza più distinguere il diavolo dall'acqua santa, con un grave danno etico ed economico. La nostra è una "società dispari", fondata sulle apparenze, incapace di restituire fiducia e futuro. La politica è questione morale, senza questa qualità ogni ragionamento, ogni analisi, ogni sforzo di rinnovamento diventa vano.

Quel rifiuto che sa di “inciucio e di menzogna” Le primarie per Di Guardo sono un intralcio alla sua arroganza politica



L'arroganza della politica la si respira tutti i giorni e non serve andare a Roma, basta starsene comodamente a casa. Di Guardo sta dimostrando una difficoltà di comprensione e incapacità nei confronti degli altri soggetti politici misterbianchesi, tale, da rinnegare la sua stessa storia politica. Straparla ostentando se stesso, **la sua arroganza manichea**, caratteristica comune del nostro tempo, lo pone come i motorini che scorazzano senza casco in Piazza Berlinguer a Lineri, favoriti dal mancato controllo della polizia municipale. Il suo pensiero è caratterizzato da una incapacità ad ascoltare ciò che viene detto nel nome dell'etica e dell'unità. Oggi più che mai dobbiamo spenderci tra la gente, raccontare ciò che è accaduto e sta accadendo: per questo motivo tutto il centro sinistra misterbianchese deve dire forte e chiaro un 'no' all'ennesimo trucco di questa destra, così disabituata al rispetto delle regole che sta fagocitando, nelle sue abitudini, la condiscendenza dell'Onorevole Di Guardo. L'importanza delle regole sono il bene delle civiltà moderne

che nella pratica quotidiana consentono scelte etiche, necessarie per consentire di giungere a decisioni per il bene comune. Sottoporsi al giudizio delle primarie di coalizione, come lo stesso Di Guardo dichiarava alla stampa appena poco tempo fa è una di queste regole etiche. Oggi la coalizione di centro sinistra esiste, come esiste un terzo candidato sindaco, l'abbiamo ufficializzato al PD di Misterbianco per toglierci dallo stallo. Pensavamo di aver risolto l'impedimento che poneva Di Guardo, invece la sua decisione di non partecipare alle primarie, **abiurando se stesso**, ci ha lasciati perplessi e pieni di dubbi. E' soltanto la ragione che consente di conciliare i punti di vista, mentre lui dimostra di avere perso la funzione di conciliazione. Correrà da solo, dice di essere il candidato sindaco di tutti e che i partiti sono contenitori vuoti. Pure quando è stato eletto per ben due volte a sindaco diceva le stesse cose, ed era sostenuto da una coalizione di centro sinistra. Oggi al candidato Nino Di Guardo si rimprovera l'incoerenza, la mancanza di gratitudine, l'inciucio. Sottoporsi alle primarie significava per lui vincere a mani basse ma, imponeva ai vari candidati il rispetto delle regole di premessa, ovvero, alla costruzione e applicazione unitaria dei patti di programma. Una volta espletate le primarie, tutti erano tenuti a sostenere programma e candidato sindaco vincente. Questi vincoli, ovviamente, stridono con il carattere “voltagabbana anarcoide” dell'Onorevole Di Guardo e, per tale motivo, riteniamo noi, si defila dalla competizione elettorale e democratica. Assumendosi la responsabilità di porsi fuori dal PD e dal centro sinistra, che lo ha sempre sostenuto. Come i tanti nel Consiglio Comunale di Misterbianco che fanno del trasformismo virtù, anche lui ne segue l'esempio. Si fa del trasformismo quando la personalità più estrema all'interno un partito politico perde d'incisività nello scontro, integrandosi con gli elementi della parte opposta. Abbandonando e annullando le tradizioni storiche e dialettiche -ideologiche fra le varie parti politiche che hanno da sempre dato dignità alla città di Misterbianco. Per imbarcarsi in avventure politiche fuori dalle tradizioni e dalla storia.



IL POPOLO DELLE SCIARE

Illustrando la nuova durissima manovra finanziaria di agosto, Berlusconi ha pronunciato una frase destinata a diventare cult : “Il nostro cuore gronda sangue”.

Manovra d'estate



Finita la stagione dell'abolizione dell'ICI anche per i più ricchi, della svendita dell'Alitalia ai suoi amici e della vendita sottocosto di facili slogan quali “meno tasse per tutti” e “non metteremo mai la mani nelle tasche degli italiani”(quest'ultimo ripetuto tante volte in TV dall'ineffabile Tremonti), adesso i nodi sono venuti al pettine. Con la precedente manovra finanziaria di luglio il governo aveva cercato di allungare il brodo, spostando gli effetti delle misure più impopolari al 2013 per far ricadere le colpe – di fronte all'opinione pubblica meno informata – sul futuro nuovo governo. Poi, di fronte alla reazione negativa dei mercati, ha dovuto operare una correzione in tutta fretta. Se al Leader Supremo gronda il cuore di san-

gue per questa manovra, indovinate invece a noi cosa sanguina...? E' un vecchio trucco: il povero Silvio si duole di aver derubato gente per bene e aiutato i soliti delinquenti a cavarsela ancora una volta, è contrito di aver messo le mani nelle tasche degli italiani, invece che, come tradizione e vanto, sul culo delle italiane. Si registrano, in più, alcuni testacoda assai divertenti. Quello del vicedirettore di Libero, per esempio, un certo Bechis che annuncia: “mi autospendo da elettore del centrodestra”. Uh, che ridere! Sarà lo stesso Bechis che in decine di occasioni abbiamo visto in tivù strologare sul genio di Silvio? Non sarà un po' comodo autosospendersi adesso? Dove ha vissuto negli ultimi anni, su Saturno? Resti lì, Bechis, andiamo, un po' di dignità! Sorprendente anche un certo Feltri Vittorio, che sbraita e strepita sulla manovra iniqua, e che avrebbe preferito, bontà sua, una patrimoniale e una riforma delle pensioni. Niente male per uno che è andato in pensione a 53 anni (nel '97) e che negli ultimi decenni è stato il primo tifoso del padrone di Arcore, e da lui sontuosamente stipendiato. E' proprio vero: quello dei topi che fingono di abbandonare la nave è uno spettacolo unico, straordinario, impagabile. Peccato davvero che invece ce lo facciano pagare. E carissimo, anche. Il sorriso somiglia molto a quello di Hannibal Lecter, tirato ed artificiale, ma a Porto Rotondo gode ancora di molta simpatia fra i turisti nonostante le bugie che scrivono i giornali, esclusi Libero ed il suo. Sempre che non confonda la scorta con gli ammiratori. Ieri era il 15 agosto la festa dell'estate per antonomasia, il clou della vacanza estiva, per chi ha potuto andarci e certamente quelli di Porto Rotondo non hanno di questi problemi, diciamo che hanno più barche che problemi. Certamente non è un posto dove vanno in vacanza i precari e non mi risulta che ci siano i cral aziendali per le vacanze dei dipendenti o gli ostelli per la gioventù. Insomma, niente a che vedere con la riviera romagnola da 50 euro al giorno tutto compreso. Altrettanto non è per quelli che sono rimasti a Milano non ho bisogno di attendere le statistiche per rendermi conto che in troppi hanno rinunciato alle ferie, si vede ad occhio nudo. In Via Padova ieri c'era il mercato del lunedì, le bancarelle erano il 60% rispetto al solito ma la gente c'era, forse ci sono andate nella speranza di incontrarlo e fare la foto ricordo come hanno fatto i loro colleghi, turisti, di Porto Rotondo. Il bandito, cito da Repubblica, prendendo spunto dalle richieste di autografi e foto ricordo che gli arrivavano dai turisti, Berlusconi ha negato un calo di popolarità derivante dalla manovra: “Quando vado in giro mi succede quasi sempre questo, segno che non c'è stato un calo del consenso nei miei confronti, anzi... Poi ci sono i giornali che raccontano cose diverse” Anche il supermercato di Via Rubattino era aperto il 15 di agosto, per motivi familiari ho dovuto andarci ed il parcheggio era pieno, forse la ressa era dovuta alla speranza di incontrarlo per una foto ricordo con il carrello della spesa, non sarà una barca a vela ma è pur sempre un mezzo di trasporto. Tra le foto pubblicare su Repubblica spiccano due signore ai lati del bandito, non so perchè ma ho la sensazione che siano rimaste intonse dalla manovra del duo Tremonti-Piduista o che abbiano usufruito di qualche condono. Certamente non si sono fatte sfuggire lo scudo fiscale. Ma forse è solo una mia impressione. Conosco dei luoghi, diversi da Porto Rotondo, dove se il bandito ci volesse andare ci vorrebbe l'esercito, la scorta non basterebbe. Avrebbe dovuto andare qui a misurare il suo tasso di popolarità:



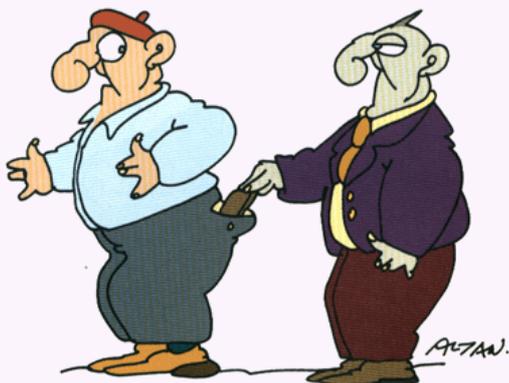
IL POPOLO DELLE SCIARE

Manovra, blocco Tfr per 19mila statali

I contenuti della Relazione tecnica: tra i mini-enti da abolire anche quelli di ricerca; dalla revisione degli studi di settore attesi maggiori introiti per 823 milioni da 220mila lavoratori autonomi. Pensioni: l'ultimo scatto di carriera non vale se ha meno di tre anni. Scuola: slittamento per 17mila insegnanti.

DICO: MA
CHE FA?

NIENTE: MI FACCI
CARICO DEL SUO
PORTA FOGLIO.



Lo slittamento dell'erogazione del tfr per gli statali, che scelgono il pensionamento anticipato, interesserebbe "circa 19.000" lavoratori nel 2012. E' quanto risulta dalla Relazione Tecnica alla manovra, i cui contenuti sono anticipati dall'Ansa. Per i pensionamenti di vecchiaia, la cui indennità di buonuscita slitta di sei mesi, il numero degli interessati va invece da 16.500 a 35.000, "tenendo conto che una parte dei soggetti in esame manifesta la propensione di accedere al pensionamento successivamente alla maturazione dei requisiti minimi" La norma che armonizza la tassazione delle rendite finanziarie al 20%, con esclusione dei titoli di Stato, porterà invece nelle casse dello Stato a regime 1,919 miliardi di euro. Tenendo conto delle "minori ritenute da scomputare ai fini delle imposte sui redditi", il gettito arriva per la precisione a 1.942 milioni. Per il 2012 e il 2013 il gettito è pe-

rò di 1.494 e 1.724 milioni di euro. Poi dal 2014 la norma entra a "regime". La relazione tecnica spiega inoltre che la norma della manovra che abolisce gli enti con meno di 70 addetti non prevede la deroga per gli enti di ricerca, come invece un precedente provvedimento analogo. Anzi, la relazione dice espressamente che "la soppressione interesserebbe anche gli enti di ricerca". Se dovesse restare nel testo definitivo, il contributo di solidarietà, esteso ai privati, porterà nelle casse dello Stato 3.817,4 milioni di euro in tre anni. Secondo la Relazione Tecnica al provvedimento, il gettito aggiuntivo sarà di 674,4 milioni nel 2012, 1.557 nel 2013 e 1.586 nel 2014. "Poiché il contributo è deducibile dal reddito complessivo - si spiega nella Relazione - per ottenere il corrispondente gettito Irpef annuo netto occorre tener conto dei relativi effetti fiscali che sono stimati in circa -1.172 milioni di euro di Irpef e -35 e -12 milioni di addizionale regionale e comunale". Secondo quanto scritto nella Relazione, la stretta sugli studi di settore comporterà un incasso per lo Stato di 823,5 milioni di euro: 31,5 mln subito, nel 2011, 330 mln nel 2012 e 231 milioni sia nel 2013 che nel 2014, conteggiando il maggior gettito sia dell'Irpef che dell'Iva. La norma dovrebbe spingere 70.000 soggetti a variare il proprio comportamento, e quindi a dichiararsi "congrui". La norma che riguarda invece la possibilità di intervenire anno per anno sugli indicatori di normalità economica dovrebbe spingere - sempre secondo i calcoli della Relazione - 150.000 dei 300.000 soggetti a dichiarare una "maggiore base imponibile". La manovra dunque comporterebbe dichiarazioni dei redditi più alte per circa 220.000 lavoratori autonomi anche se, riguardando le due norme ambiti diversi, potrebbe esserci una sovrapposizione tra i due blocchi di soggetti interessati alle modifiche sugli studi di settore. Il documento precisa che i trasferimenti "coatti" dei dipendenti pubblici non riguarda i magistrati e prevede discipline speciali per i dipendenti dell'Interno. Prevede inoltre uno slittamento della finestra di pensione per circa 17mila insegnanti; la disposizione, si legge, è diretta "ad armonizzare le regole di decorrenza del pensionamento del settore della scuola a quello degli altri settori produttivi (almeno dodici mesi dalla maturazione dei requisiti)". Dalla disposizione sono esclusi coloro che maturano i requisiti entro il 31/12/2011". La Relazione stima che i soggetti interessati con requisiti minimi (e, quindi, coinvolti nel posticipo di un anno) con propensione ad accedere al pensionamento nel periodo 2012-2015 siano circa 15.500-17.000. A proposito di pensioni, la Relazione specifica che l'assegno sarà calcolato sull'ultimo stipendio, escludendo eventuali scatti di carriera che abbiano meno di tre anni. Il blocco si applica "agli incarichi aventi comunque decorrenza successiva al 1 ottobre 2011" e "agli incarichi conferiti successivamente al decreto" e incide sia "ai fini della liquidazione del trattamento di fine servizio" sia sul vero e proprio "trattamento di quiescenza".



IL POPOLO DELLE SCIARE

Scuola, arriva la stangata: fino all'8% in più sui libri

L'allarme lanciato dal Codacons. Sui prezzi del 2011 inciderà anche l'aumento dei tetti massimi di spesa fissati dall'Istruzione

Roma, 23 ago. (TMNews) - Arriva l'ennesima stangata per le famiglie italiane. È quella della scuola, in particolare del caro libri. Secondo il Codacons i nuclei familiari spenderanno in media l'8% in più rispetto al 2010. Ad incidere sulla maggiore spesa "non è solo l'aumento dei loro prezzi - spiega l'associazione di consumatori - ma anche quello del loro numero dovuto all'incremento delle materie insegnate, oltre all'aumento dei tetti massimi di spesa fissati dal ministero dell'Istruzione, che quest'anno, per venire incontro alle esigenze delle famiglie in questo periodo di crisi, ha pensato bene di alzare i tetti ministeriali in percentuali variabili tra l'1,4 ed il 3,8% a seconda della scuola". Come se non bastasse, secondo le prime rilevazioni del Codacons, "il 30% delle scuole sforerà i tetti di spesa fissati dal ministero, nonostante il loro innalzamento. Più contenuto, invece, l'aumento del corredo scolastico, che, in linea con l'inflazione, registra aumenti medi del 2%." Per consentire alle famiglie di risparmiare sul costo dei libri, il Codacons invita le scuole ad organizzare la Giornata dell'usato. "Si tratta di allestire, all'interno delle strutture scolastiche, per sabato 3 settembre, un mercatino dell'usato per favorire lo scambio diretto tra studenti. Inoltre, come già avviene in alcune realtà, le scuole potrebbero acquistare i libri di testo, per conto di tutti gli studenti, in modo da risparmiare sull'acquisto grazie al grande quantitativo e all'ordinativo all'ingrosso".

Manovra e tagli ai disabili: in ogni caso c'è il procurato stress

C'è un passo della tormentosa Manovra economica cui tutti si parla che detiene il più alto tasso di azione vessatoria ai Danni dei cittadini. E' quel passo di cui nessuno parla e spiega, che prende in considerazione i cittadini più deboli e già da molto, indifesi: **gli invalidi civili**. Di cosa si parla? Ma di togliere quei "benefici" economici che "tanto costano alle casse del Paese". Di azzerare modesti e persino ridicoli sostegni a chi non ce la fa nemmeno con gli stessi esigui sostegni di cui si parla. La proposta che aleggia in queste ore toccherebbe tre categorie di disabili: **invalidi civili**, che percepiscono un assegno mensile di 260 euro (...)**i superstiti** che percepiscono la pensione di reversibilità di circa 600 euro mensili (...)**le persone non-autosufficienti al 100%**, incapaci di deambulare, che percepiscono una indennità mensile di 487 euro. Tagliando e ritagliando su queste fasce, il Governo - attraverso la Manovra in corso d'opera - pensa di recuperare circa 24miliardi in due anni. Un botto di soldi. Tolti dalla bocca a chi spesso la bocca non può nemmeno aprirla, **perchè magari affetto da qualche rara malattia o da una qualche forma di paralisi...** Provate ad immaginare: per giorni e giorni, si vede attaccata quella misera pensione che serve al più a comprare medicine necessarie per vivere o per assolvere a quelle necessità tutte umane che parlano di **cibo, acqua o riscaldamento. Il solo fatto che se ne parli, genera nei disabili una componente di stress tale che - specialmente nel caso dei disabili psichici - può portare al suicidio.** E' accettabile di conseguenza, attendere passivamente che si decida in un verso o nell'altro? E nel caso migliore, quello in cui nulla verrà tolto a queste persone in evidente difficoltà socio economica, è giusto **NON perseguire penalmente chi ha cagionato tanto stress?**

Occupazione, verso un autunno nero "Solo nel 2011 persi 88 mila posti"

Sarà un autunno nero per l'occupazione: anche se l'emorragia dei posti di lavoro registra un rallentamento, il saldo a fine 2011 per le imprese con almeno un dipendente (circa 1,5 milioni) mostra ancora il segno meno: 88mila i posti in uscita - dice Unioncamere - pari a un calo dell'occupazione dipendente dello 0,7%. Più a rischio il lavoro nelle piccole e medie imprese e, a livello geografico, è il Sud a mostrare un deciso affanno. Nel 2010 il saldo negativo era stato di 178mila unità, -1,5%. Peggio ancora era andata nel 2009, anno clou della crisi: 213.000 i posti bruciati, pari a -1,9%.



IL POPOLO DELLE SCIARE

Giovani famiglie in affanno



Solo il 28% dei nuclei giovani (con persona di riferimento fino a 35 anni) riesce a risparmiare, il 42% non ha nessun patrimonio immobiliare, il 40% vive in affitto. Le famiglie giovani riescono sempre meno a risparmiare. L'indebolimento economico dei lavoratori più giovani è ormai un fenomeno di lungo periodo. E questa tendenza è destinata inevitabilmente a mettere a rischio la solidità patrimoniale delle famiglie italiane, erodendo la tradizionale propensione al risparmio.

Secondo i risultati del primo anno di lavoro del progetto "Welfare, Italia. Laboratorio per le nuove politiche sociali" di Censis e Unipol, sono le famiglie con persona di riferimento più giovane quelle che meno delle altre sono riuscite a risparmiare nel corso dell'ultimo anno. Solo il 28,6% dei capofamiglia fino a 35 anni indica che la sua famiglia è riuscita a mettere da parte qualcosa, rispetto a una percentuale più alta (il 38%) riferita ai capofamiglia di 45-54 anni. Sono infatti le famiglie più giovani quelle che in quota maggiore spendono tutto il loro reddito mensile (il 58,4% contro la media del 52,5%) e che sono costrette a indebitarsi (il 5% contro la media del 3,7%).

Dall'osservazione dell'assetto patrimoniale delle famiglie italiane emerge in modo netto la debolezza dei nuclei più giovani, particolarmente marcata in oltre la metà dei casi. L'8% non può contare su nessun genere di patrimonio, e a queste si aggiunge il 42,6% che non ha nessun patrimonio immobiliare (contro il 16,8% medio). Circa il 20% delle famiglie giovani (rispetto al 40% circa del totale delle famiglie) può contare esclusivamente sulla prima casa (3,7%) o sulla prima casa e un conto in banca (19,1%). Il possesso di altri immobili o di investimenti e rendite riguarda circa il 23% di esse, contro il 36% riferito alla totalità delle famiglie italiane. Oltre il 40% delle famiglie giovani vive infatti in una casa in affitto.

E una ulteriore testimonianza della loro fragilità patrimoniale proviene proprio dall'analisi della condizione abitativa. Considerando l'insieme delle famiglie che non possiedono la casa in cui vivono, di nuovo sono le famiglie più giovani a risultare le più svantaggiate. L'83% di esse è in affitto da un privato (contro il 73,5% del totale delle famiglie non proprietarie), il 15,9% vive in una casa di un parente, e solo l'1% usufruisce di un affitto da un ente, che generalmente prevede canoni agevolati, a fronte del 9,5% del totale delle famiglie non proprietarie (percentuale che sale invece al 15% circa per i nuclei con persona di riferimento con 55 anni e più).

«Nel dibattito pubblico le risorse rappresentate dal risparmio e dai patrimoni delle famiglie vengono frequentemente citate come un elemento di solidità del sistema economico nazionale. Ma questo discorso - si sottolinea nella ricerca - è destinato a essere sempre meno vero, se i giovani lavoratori, sulle cui spalle ricade prevalentemente il peso dell'incertezza economica, spesso senza alcun genere di ammortizzatori, non sono nelle condizioni di accantonare risorse per il futuro. E anzi mostrano, diversamente dai loro padri, una maggiore tendenza (e necessità) a indebitarsi».



IL POPOLO DELLE SCIARE

Il paese dei furbi: ecco come si evade il fisco



Parliamo di **condoni fiscali**, per intenderci quelli che tanto piacciono a **Berlusconi e Tremonti**. Ne sono stati approvati diversi, a più riprese, eppure nonostante il maxi-sconto e l'abolizione dei reati tributari connessi, gli evasori continuano a non versare allo Stato le somme dovute e condonate, **tanto è che i conti non quadrano, mancano all'appello ben 4,2 miliardi di euro riferibili al condono del 2002**. Una somma che si scontra fortemente con la recente manovra economica e con le tante debolezze normative che il governo adotta contro l'evasione fiscale, ormai diventata un bubbone sociale. La situazione è tanto chiara da dedurre che dietro la mancata riscossione ci sia una lucida strategia anti-Stato. Il Governo, con in testa il Premier, quello con il cuore che gronda sangue, ha eliminato l'obbligo della garanzia fidejussoria in caso di rateizzazione delle somme dovute a seguito di accertamento con adesione e conciliazione giudiziale. **Come dire, potete anche non pagare, nessuno vi torcerà un capello, via libera evasori!** Parliamo di poco più di 4 miliardi di euro, pari ad un decimo della manovra votata all'unanimità dal Consiglio dei Ministri. Di questi 4 miliardi, poco meno di 2,8 fanno riferimento ad omessi versamenti, la parte restante ad altre forme di condono. **Il meccanismo per beffare il fisco è semplice, essendoci un enorme vuoto normativo**, infatti il pagamento dei condoni è rateizzato e non in soluzione unica, ed in aggiunta, per godere dei benefici è sufficiente versare la sola prima rata, senza obbligo, come scritto prima, di nessuna garanzia fidejussoria a tutela del credito residuo, questo per importi superiori a 3 mila euro per le persone

fisiche e 6 mila euro per le società. Successivamente – a seguito dell'introduzione di alcune nuove norme – sono stati apparentemente migliorati gli iter di espropriazione immobiliare, che vanno a superare l'attesa dovuta all'iscrizione di ipoteca. **Stia comunque di fatto che ad oggi, l'evasore può pagare la prima rata e poi sparire, beffando così il fisco**. Questa è l'efficienza del nostro sistema fiscale, forte con i deboli, debole con i forti. I lavoratori dipendenti e pensionati tartassati, tutti gli altri invece liberi di fare ciò che vogliono, protetti da una politica che favorisce la logica del più furbo, sfruttando le lungaggini burocratiche. Considerando che la percentuale riferibile alla mancata riscossione da condono è pari al 16%, su un totale già enormemente scontato, si può ben capire che la cifra reale è altro che il 10% della manovra di quattro giorni fa, è molto ma molto più alta, tra l'altro riferita a ben nove anni fa. Uno schema che non funziona, o meglio che volutamente non viene fatto funzionare, visto che Tremonti ha nuovamente inserito nella manovra le medesime norme che non permettono una piena riscossione delle imposizioni fiscali. Anche oggi, in caso di controversie fiscali superiori a 50 mila euro è sufficiente conciliare il tutto con il versamento della prima rata senza garanzia alcuna. Una assurdità, che costituisce una ulteriore prova della lucida volontà del Governo destinata a dividere un popolo, quelli che onestamente pagano sempre, e sempre durante i momenti più difficili vengono colpiti duramente con politiche antisociali e chi invece crede alla logica del più furbo e del più disonesto.

Senza lavoro 1,2 milioni di giovani, disoccupazione record al Sud

Uno studio di Confartigianato: tasso elevatissimo fino a 24 anni: 29,6% rispetto alla media europea del 21%.

Disoccupazione giovanile a livelli altissimi in Italia. Sono quasi 1,2 milioni (1.183.000), gli under 35 senza lavoro. E a stare peggio sono i ragazzi fino a 24 anni: il tasso di disoccupazione in questa fascia d'età è del 29,6% rispetto al 21% della media europea. A scattare la fotografia del mercato del lavoro nel nostro Paese è l'ufficio studi di Confartigianato rilevando che tra il 2008 e il 2011, anni della grande crisi, gli occupati under 35 sono diminuiti di 926.000 unità. Ma le imprese italiane, nonostante la crisi, denunciano la difficoltà a reperire il 17,2% della manodopera necessaria. Se a livello nazionale la disoccupazione delle persone fino a 35 anni si attesta al 15,9%, va molto peggio nel Mezzogiorno dove il tasso sale a 25,1%, pari a 538.000 giovani senza lavoro. La Sicilia è la regione con la maggior quota di disoccupati under 35, pari al 28,1%. Seguono la Campania con il 27,6%, la Basilicata con il 26,7%, la Sardegna con il 25,2%, la Calabria con il 23,4% e la Puglia con il 23%. Le condizioni migliori per il lavoro dei ragazzi si trovano invece in Trentino Alto Adige dove il tasso di disoccupazione tra 15 e 34 anni è contenuto al 5,7%. A seguire la Valle d'Aosta con il 7,8%, il Friuli Venezia Giulia con il 9,2%, la Lombardia con il 9,3% e il Veneto con il 9,9%.



IL POPOLO DELLE SCIARE

"Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via, un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti." *Cesare Pavese*

Berlusconi ultimo atto

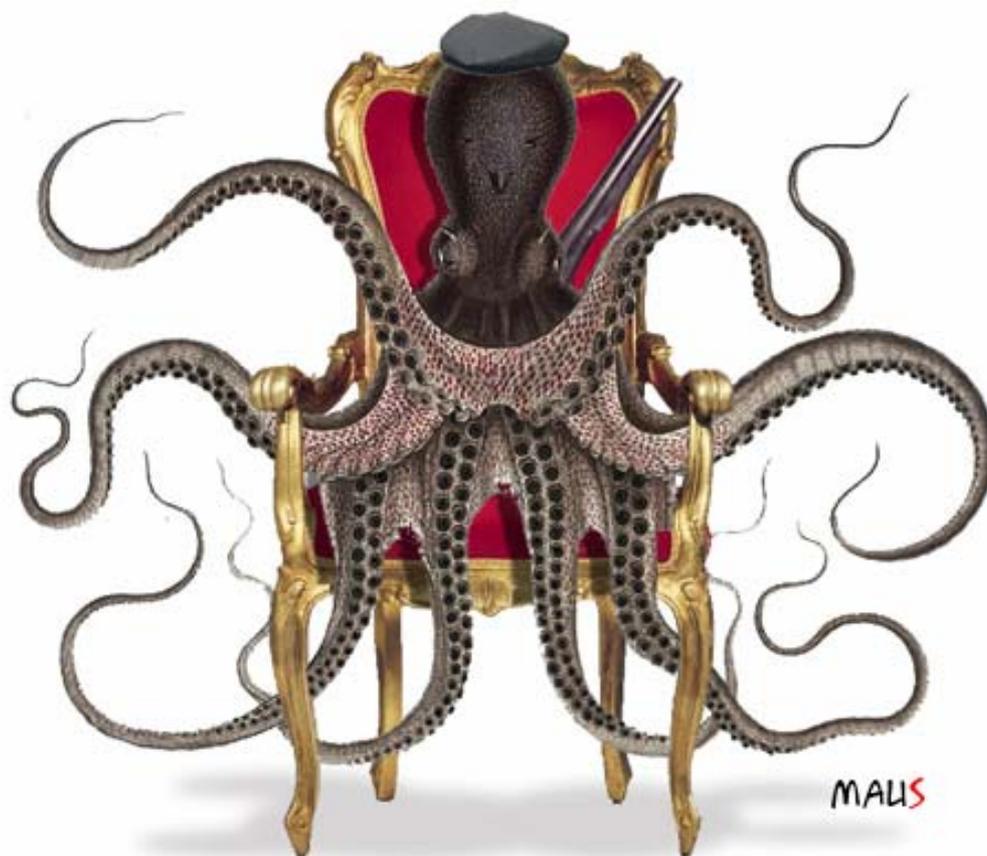
Come tutti i despoti e dittatori attaccati al potere, Silvio Berlusconi non si dimette da presidente del consiglio. Gli esempi attuali di sanguinose resistenze non mancano: Gheddafi (Libia) Bashar al Assad (Presidente siriano) Omar al-Bashir (Sudan) Isaias Afewerki (Eritrea) Mubarak (Egitto) ecc. Si sapeva, covava da tempo, se ne parlava da mesi, ma ora ci siamo: è scoppiata la guerra totale, senza quartiere per la strenua difesa di Berlusconi e del berlusconismo. E' una guerra civile, che sarà aspra, senza regole, feroce: contro la magistratura, contro gli editori della carta stampata, contro gli intellettuali, contro le opposizioni parlamentari, contro i Vescovi, contro la Confindustria ecc. Si cerca lo scontro finale e non c'è tempo di rispettare le regole democratiche. Berlusconi sta creando un clima da guerra civile, perché soltanto attraverso una guerra civile ha qualche possibilità di uscire indenne dalla macchina della giustizia che gli sta col fiato sul collo. Siamo allo schieramento tattico dell'élite militar-mediatica, l'estrema difesa personale del presidente del Consiglio fa quadrato, minacciosa e armata fino ai denti: la Guardia che non si arrende, che combatte fino all'ultimo uomo. Ma tutto questo sferragliare di truppe, paradossalmente dimostra debolezza. Berlusconi si sente accerchiato perché si è auto-accerchiato: sta facendo tutto da solo la sua personale Waterloo. Sta distruggendo tutto come a Stalingrado. Ma sente forte l'alito cattivo della sconfitta. Reagisce come una bestia ferita, e per questo è pericoloso. Ma non ci sono dubbi che le ferite inferte alla sua reputazione di uomo politico, di capo di governo sono ferite profonde, sono ferite mortali. Non tanto e non solo per i reati ascrittigli, per i quali si rifiuta ostinatamente di rispondere davanti ai giudici. Ma soprattutto perché si rifiuta ciecamente di cercare una via d'uscita politica. Dice di non avere nulla di cui vergognarsi, di essere un perseguitato giudiziario, politico e mediatico, insomma un martire che per diffondere il messaggio "evangelico" incorre in pene e torture, fino alla pena capitale, considerando gli esiti estremi della sua vocazione come «sacrificio della propria vita», sull'esempio del sacrificio e della volontà umana di Gesù. Signor premier, lei si paga le zoccole con i soldi della pensionata che ogni mattina esce per fare la spesa e ritorna con il portafoglio e la borsa sempre meno gonfia; va a puttane con i soldi dei precari, va a prostitute con i denari sudati degli operai, della gente onesta; va a escort con i miei soldi, va a puttane con i soldi dei cassaintegrati, con quelli dei disoccupati, con le banconote delle vittime degli speculatori, dei petrolieri, di tutti gli squali della finanza e dell'economia che ci depredano, impuniti, ogni giorno. Con le monete di quelli che hanno riposto la fiducia nel suo esecutivo, con quelli di chi crede in una Giustizia eguale per tutti. L'ipocrisia è l'elemento che regna sovrano nella sua personalità, un atteggiamento che cerca di difendere con le sue azioni, con parole inadeguate e sconnesse. Ha elargito denaro, più di 15 milioni di euro, per festini, regali, gioielli e scambi di favori utilizzando sue mignotte ed ai suoi ricattatori. Tanto per non aver nulla di cui vergognarsi in questo infame periodo di crisi e di lacrime e sangue.

Dopo il taglio del rating da parte di Standard & Poor's, Berlusconi accusa opposizione e stampa di aver dato un'immagine dell'Italia negativa, come a dire che i porci volano. Secondo gli undici principi di Goebbels: *Se non puoi negare le cattive notizie, inventane di nuove per distrarre*. Da qui proviene anche la frase: *"Una menzogna ripetuta all'infinito si trasforma in verità"*. Berlusconi, **ultimo atto di questo dramma**, lo vivremo come gli ultimi momenti storici vissuti a Dongo sul lago di Garda, *"nel tentativo di sfuggire alla disfatta definitiva della sua personale Repubblica Sociale Italiana"* ?



Ai un mandato di cattura?

I "diversamente onesti".



Nel 79 dopo Cristo l'eruzione del Vesuvio sommerse Pompei in piena campagna elettorale. Ancor oggi, sui muri della città pietrificata dalla lava, si possono leggere, perfettamente conservati, gli slogan di quella vigilia del voto. "Vi prego di eleggere Lucio Rusticelio Celere, è degno della municipalità". "Geniale invita a votare Bruttio Balbo, conserverà la cassa municipale". "Vi prego di eleggere Giulio Polibio edile, fa del buon pane". Cose così. Del resto, l'etimologia della parola "candidato" deriva dalla veste bianchissima indossata dal cittadino che si presentava al popolo per farsi eleggere a una carica pubblica. La "candida". Immacolata.

Simbolo di innocenza, di purezza, di pulizia, di sincerità. Una volta chi era ricercato dalla giustizia si dava alla macchia, si nascondeva sui monti, in terra straniera, ecc. Oggi basta essere un deputato ed ogni mandato di cattura diventa vano. Chi a conti in sospeso con la giustizia può rifugiarsi in Parlamento o al Senato della Repubblica per non essere arrestato. I casi di "assoluzione giudiziaria" per mano della politica non mancano, sono sotto gli occhi di tutti. Senza pudore e senza vergogna si vota per appello nominale o per voto segreto, il risultato non cambia, siamo diventati la Repubblica dell'impunità permanente. Un prostibolo per ogni bisogno. Povero paese, ridotto a subire le vergogne di ogni tipo, un bordello aperto all'occhiello della serratura della politica indecente. Il Parlamento è diventato il nuovo Inferno di Dante con i suoi gironi, o meglio è il Paradiso dei delinquenti, dei prescritti, dei giudicati in primo e secondo grado in attesa di sentenza definitiva, degli indagati. Gente che fa le leggi dopo averle violate, o mentre le viola, o prima di violarle. È la via giudiziaria alla politica. Tutto come previsto. La Camera dei deputati ha respinto la mozione di sfiducia presentata dal Pd nei confronti del ministro delle Politiche agricole, Alimentari e Forestali, Saverio Romano che è indagato per concorso esterno in associazione mafiosa. Qualche settimana prima era toccata al deputato Marco Milanese ex consigliere del ministro Giulio Tremonti, accusato di corruzione, rivelazione di segreto d'ufficio e associazione per delinquere. Spesso ci raccontano che "abbiamo la classe politica che ci meritiamo". Può darsi che sia così, anche se le elezioni dovrebbero servire a selezionare il meglio che c'è in giro, non il peggio.